Gennaio 2018 - III
N° 41 del 21/01/18

San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

Un'attrazione vincente

Mc 1, 14-20

Un'attrazione vincente.

Solo così avviene la conversione, grazie ad un'attrazione vincente.

Ci si converte non per paura ("ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta" Gn 3,4). Nessuno di noi si converte per paura e il Vangelo non ci invita a convertirci per paura della punizione.

Ci si converte perché c'è "un'attrazione vincente", una notizia buona, un appello, un fascino.

Ci si converte perché davanti ad una relazione, ad una proposta di vita si crolla, perché il desiderio erompe e travolge la convenzionalità, la convenienza, gli ordinari equilibri.

È grazie ad un incontro che ci si converte, accettando la sfida di una relazione.

Gesù dice "venite dietro a me" (1, 17), chiama con urgenza ("subito" v. 20) i primi discepoli.

Ed essi "subito" (v. 18) lasciano tutto. Accolgono la buona notizia e l'invito e riplasmano la loro vita sul Vangelo.

Non sono tempi facili quelli che vivono questi uomini. Giovanni è stato arrestato (v. 14) e la parola di Dio sembra quindi bloccata nella sua corsa. Come è possibile, in questo contesto, credere per questi pescatori, che vivono in un luogo assolutamente ordinario, affaticati da un lavoro quotidiano duro, spesso privo di soddisfazioni (come dice il Vangelo di Luca)?

Eppure Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni credono ad un annuncio, ad una promessa e ad un invito: il Regno di Dio è qui! E si lasciano vincere da un'attrazione, ne sentono la forza vincente nelle parole e nella proposta di Gesù, decidono di non fermarne il flusso.

Ci sono scelte che si fanno non per buona volontà, ma accettando di lasciare le sicurezze personali; ci sono scelte che si compiono perché c'è uno spunto del cuore a cui non vogliamo rinunciare. E poco importa che nessuno capisca, che appaia illogico, che i tempi non sembrino quelli favorevoli, che tutto "remi contro": si rischia per una follia, si rischia solo per amore.

Il vangelo è tutto qui: in questo eccesso, in questo rischio dove tutto viene messo in gioco.

don Ivo

Quale parrocchia per il domani?

A novembre le comunità del Vicariato hanno iniziato un percorso di riflessione sulla necessità e possibilità di rinnovare "l'istituto" Parrocchia. Abbiamo avuto un primo incontro comune con il nostro vescovo Erio, cui è seguito un laboratorio nelle singole parrocchie. Lunedì 15 si è tenuto il secondo incontro del ciclo, con la teologa Serena Noceti, docente di teologia sistematica all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Firenze; lavoreremo poi sui contenuti che la dott.ssa Noceti ci ha lasciato, per cercare di fissarli e di calarli in una dimensione operativa. Infine il 1° marzo don Zanchi ci aiuterà a fare un qualche passo ulteriore. Perché questo tema? Perché il modello di parrocchia che abbiamo conosciuto, che abbiamo in mente e che tuttora opera in larga misura, è assolutamente inadeguato al contesto di vita attuale delle persone.

La spinta ad avviare questa riflessione viene da papa Francesco che nel suo documento programmatico "Evangelii Gaudium" immagina una chiesa in uscita, una comunità che vive nel mondo, in mezzo alle case, a contatto con la vita reale delle persone. Papa Francesco non fa altro che riprendere il discorso sulla Chiesa del Concilio Vaticano II; la riforma della Chiesa, allora ipotizzata come necessaria (per dialogare con un mondo divenuto rapidamente diverso), ha dato luogo in questi 50 anni a sperimentazioni ed esperienze nuove, ha introdotto anche novità operative importanti ma non ha prodotto nuovi modelli di parrocchia, quando è chiaro che la parrocchia, per la sua diffusione capillare nel territorio, è la realtà ecclesiale che più di ogni altra può incontrare e dialogare con l'uomo di oggi. L'amica Serena (così l'ha chiamata don Ivo e così viene voglia di chiamarla, dopo averla vista in azione e in relazione) ha descritto il modello attuale di parrocchia, ha parlato del tipo di società per cui questo modello è stato pensato, ha descritto come questa società non esista più e così ha introdotto il tema: a società radicalmente diversa deve corrispondere un tipo di parrocchia (o più modelli) radicalmente diverso.

Diamo conto brevemente (e in modo molto rozzo rispetto alla ricca articolazione del discorso e al linguaggio molto pulito e preciso di Serena) di queste argomentazioni.

Il modello ancora attuale di parrocchia è quello sancito dal Concilio di Trento, circa 500 anni fa. Modello straordinariamente efficace; le sue caratteristiche (detto senza le necessarie sfumature, ma per capire come questo modello non può più servire): ogni parrocchia è autosufficiente (ha tutto quello che serve per la salvezza delle sue anime); la parrocchia è una fabbrica di sacramenti e la vita cristiana sta tutta qui; il parroco è la parrocchia; la comunicazione va da chi sa (il parroco) a chi non sa (i fedeli); il parroco, che sa, ha la responsabilità del suo gregge, lo dirige sul piano spirituale ed etico... Da notare che le parrocchie erano così in tutto il mondo! È interessante sapere che, prima di questa formalizzazione, operata dal Concilio di Trento, le parrocchie, nate nel IV secolo, hanno avuto configurazioni varie in tempi e luoghi diversi. Perciò è del tutto legittimo che noi oggi ci interroghiamo sulla possibilità di fare funzionare le parrocchie in modo diverso.

La parrocchia tridentina funzionava in una società, prevalentemente rurale, molto omogenea sul piano culturale e religioso; tutta la società era cristiana; il principio di autorità era pacifico; tutta la vita delle persone si svolgeva in quel paese, in quel quartiere, secondo uno schema predefinito: il lavoro, la famiglia, la chiesa; il tempo era scandito da ritmi sempre uguali...

Oggi la società è molto diversa: è pluralista sul piano culturale e religioso; i cattolici praticanti sono una esigua minoranza (nell'Italia del Centro e Nord si calcola che solo il 5-7 % degli adulti vada regolarmente a Messa); la secolarizzazione ha portato al primato della coscienza e della libertà individuale; la globalizzazione ha mescolato ulteriormente le carte: ora la percezione del tempo e della spazio è completamente diversa; il lavoro ha oggi caratteristiche assolutamente nuove e così è cambiata anche la percezione della famiglia...

Allora viene da domandarsi: quale parrocchia serve ad un mondo così cambiato? Qui cominciamo a faticare, perché il sentiero non è battuto.

Alcuni elementi importanti li troviamo nel modello che vorremmo sostituire: per esempio la parrocchia, per la sua capillarità consente una evangelizzazione rispetto a un territorio; per le sue dimensioni permette alle persone che vi abitano di conoscersi e di riconoscersi come comunità; questa comunità è eminentemente eucaristica: pone la celebrazione eucaristica al centro della sua vita; ha sempre fatto la esperienza di essere "popolo di Dio", uno, pur nelle diversità sociali e nelle diverse condizioni di vita.

A questo punto Serena indica 4 passi sul sentiero da fare.

- Il primo è una questione di principio: qual è il principio generante una comunità? Il Vangelo. Bisogna mettere il Vangelo al centro, cioè: bisogna dedicare l'80% del tempo e delle energie che si spendono in parrocchia per conoscere ed annunciare il Vangelo. Secondo questa logica: il Vangelo che accolgo nella mia vita e che vivo nei sacramenti. La Chiesa nasce e rinasce dall'annuncio del Vangelo. Naturalmente occorre interrogarsi sul linguaggio che uso per proporlo (qui il papa ci insegna molto con le sue immagini sempre sorprendenti che ci fanno sentire come nuove, parole sempre sentite e poco ascoltate) e bisogna saper intrecciare il Vangelo con la vita, per non fare della accademia.

- Poi c'è una questione di collocazione, che si gioca tra città, territorio, casa. Bisogna garantire una base territoriale perché tutti possano ricevere sia l'annuncio sia la testimonianza di vita; ma bisogna accettare che uno possa scegliere di appartenere e di vivere in una comunità di "elezione", così come occorre riscoprire le case come luogo di annuncio, nella quotidianità delle cose che si fanno.

- Una terza questione riguarda i soggetti che "fanno" parrocchia, nel modello tridentino il parroco è la parrocchia. Fanno invece parrocchia, oltre al prete, i diaconi (ogni parrocchia dovrebbe avere, accanto al presbitero, due-tre diaconi), i "laici" tra cui: le donne (quanto trascurate, eppure gli operatori parrocchiali sono prevalentemente donne), le coppie di sposi (e scoprire che essi hanno un ministero specifico, che deriva loro dal fatto di essere sposi: quello di testimoniare la bellezza e la grazia della unità nella più grande diversità che l'essere umano conosca). Il riferimento è a I Corinzi 12: tutti hanno un dono per la edificazione della comunità. Tutti, per formazione, per condizione... uno può mettere a disposizione la sua capacità educativa, un altro la sua competenza organizzativa e così via: non è detto che per fare la comunità serva la laurea in teologia o in studi biblici. Bisognerebbe chiedere a ciascuno: tu che cosa puoi fare per la comunità e quanto tempo hai a disposizione? E da qui costruire attività e aprire servizi (noi facciamo il contrario: c'è da fare il primo corso di catechismo... cerchiamo i catechisti).

- C'è una questione di forme: il modello tridentino è piramidale, perché ha un vertice (il parroco), poi ci sono gli eventuali collaboratori del parroco, più in alto quelli più stretti, più in basso quelli più sporadici e alla base il popolo che viene ad assistere o che fruisce di qualche servizio. La comunicazione è unidirezionale, dal vertice ai vari livelli più bassi. Abbiamo bisogno di un modello più orizzontale, dove tutti sono allo stesso piano e la comunicazione si intreccia: i modelli decisionali devono essere plurali. Questo comporta che il prete perda la sua centralità (ciò che ne chiama in causa anche la formazione; i seminari stessi sono frutto del Concilio di Trento e sono stati istituiti per fabbricare preti adatti al modello di parrocchia tridentina) e che i laici si assumano responsabilità; questo punto ha come correlato che al centro della parrocchia ci sono gli adulti.

Il lavoro ad "isole" ha portato a molti interventi che Serena ha ripreso, aggiungendo alla sua esposizione due altri punti essenziali:

- il principio generante la comunità non è unico ma ha due poli: il Vangelo e la Eucarestia, che è realmente fonte e culmine della vita cristiana; qui la comunità nasce e cresce;

- un aspetto cui le nostre comunità non sono abituate è quello della verifica. Tutto quello che si fa, come lo si fa, perché lo si fa, deve essere sottoposto a verifica regolare. Perché altrimenti si rischia di cadere nell'abitudine e di perdere tempo inutilmente.

Una testimonianza dall'uscita di noviziato del 27-28 dicembre

Ci si chiede spesso il significato di un'uscita. Tale significato si riassume in una frase presa da una famosa canzone italiana di Fabio Rovazzi "Questa strana convinzione che ogni viaggio può cambiare". Dopo 9 anni e 5 mesi di scoutismo, mi sento di dire che è vero: ogni uscita ti fa cambiare. Dopo essere arrivati con le macchine abbiamo fatto una lunga camminata e ne abbiamo approfittato per conoscerci meglio e ciozzare fra di noi. Con una canzone, due accordi un po' azzardati e il viaggio è volato. Il pomeriggio è stato dedicato ad uno dei capitoli principali che ci ha molto interessati: il cyberbullismo e l'identità online. Uno spunto di riflessione è stato dedicato, attraverso un gioco, al contratto che ci chiedono di sottoscrivere i vari social network al momento dell'iscrizione. Il momento della cena è stato abbastanza movimentato: noi del noviziato non eravamo dei grandi maestri fuochisti in reparto, figuriamoci coi primi fornellini. Ma per il resto tutto è bene quel che finisce bene, pronti per un nuovo anno da passare insieme.

Rampo

s. Pio X

Avvisi

Sabato 20
ore 16.30 Messa alla Casa Residenza San Giovanni Bosco
ore 19.00 Messa festiva
Domenica 21
ore 9.00, 11.00, 19.00 SS. Messe
Martedì 23
ore 15.30 Circolo dell'Amicizia
ore 21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale
Venerdì 26
ore 17.00 Adorazione in cappellina
Sabato 27
ore 16.30 Messa alla Casa Residenza San Giovanni Bosco
ore 19.00 S. Messa festiva
Domenica 28
ore 9.00, 11.00, 19.00 SS. Messe
ore 18.00 Adorazione e Vespri
Ogni giorno feriale
Ore 7.30 Lodi con le suore in cappellina
Ore 18.30 S. Rosario
Ore 19.00 S. Messa

CIRCOLO DELL'AMICIZIA

Martedì 23 gennaio, alle 15.30, con ingresso da P.zza S. Murialdo si terrà un incontro con Siriana Farri del Centro studi dell'Associazione Pax Christi che illustrerà il messaggio del Papa per la giornata della Pace 2018.

Il 1° gennaio si è celebrata la 51.ma Giornata Mondiale della pace. Il tema del Messaggio del Papa per questa ricorrenza è "Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace". "La pace - scrive il papa - è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza".

Ricordando Giovanni Paolo II, che all'inizio del nuovo millennio aveva osservato che il crescente numero di profughi è tra le conseguenze di una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di pulizie etniche, nel suo Messaggio Papa Francesco evidenzia che purtroppo, a distanza di quasi 20 anni, non registriamo "una vera svolta: i conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre". Tanti sono i conflitti armati che insanguinano il nostro mondo, alcuni dimenticati dai Media: il silenzio dei mezzi di informazione si trasforma anche in oblio per le nostre coscienze.

s. Lazzaro

Avvisi

Domenica 21
Ore 8.30 e 11.15: messa festiva
Ore 16-18: A&G! (Alzati&Gioca!) Oratorio domenicale per bambini e ragazzi del catechismo in salone S. Lazzaro
Martedì 23
Ore 19: messa feriale
Ore 21: Consiglio Pastorale Parrocchiale
Mercoledì 24
Ore 19: messa feriale
Giovedì 25
Ore 8.00: lodi in cappella insieme agli ospiti dell'accoglienza in canonica
Ore 19: messa feriale
Venerdì 26
Ore 19: messa feriale
Ore 21: lectio divina per adulti in cappella (guidata da Carlo Cantini)
Sabato 27
Ore 17.30: prove di canto del piccolo coro in cappellina. Aperte a tutti i bambini e ragazzi del catechismo
Ore 18: confessioni in Chiesa grande
Ore 19: messa prefestiva
Domenica 28
Ore 8.30 e 11.15: messe festive
Presentazione del bilancio parrocchiale
Lunedì 29
Ore 18: riunione gruppo caritas
Ricordiamo che da domenica 18 febbraio la messa domenicale delle 8.30 verrà posticipata alle 9.00

2° Corso "IN-FORMA MENTIS" ALLENAMENTO MENTALE E FISICO.

Gli 8 incontri si svolgeranno nella giornata di venerdì, a partire dal 2 febbraio e termineranno il 23 marzo 2018 (compreso). Il primo turno si svolgerà dalle ore 16,00 alle ore 18,00, il secondo dalle ore 17,00 alle ore 19,00.

Si ricorda che gli incontri di valutazione individuali per costituire i due gruppi di 36 partecipanti al 2° corso del progetto "In Forma Mentis", si terranno sabato 27 gennaio dalle ore 8,30 alle ore 18,00, come d'appuntamento prefissato, nel salone con ingresso dal piazzale S. Murialdo. Il contributo d'iscrizione sarà raccolto all'inizio della prima lezione, venerdì 2 febbraio 2018. Per informazioni scrivere a: pozzi.sergio@alice.it